



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa di Santa Maria Corteorlandini, Lucca

La storia

La chiesa prende il nome dalla corte in cui sorge, chiamata anticamente "Rolandinga" per la famiglia dei Rolandinghi che qui abitava. Dal XVII secolo è conosciuta anche come Santa Maria Nera, poiché nel 1662 viene costruita, annessa alla chiesa, una cappella che riproduce la Santa Casa della Madonna di Loreto, il cui santuario conserva appunto una celebre statua della Madonna con il volto scuro, comunemente detta Madonna Nera. La chiesa è stata edificata sopra un precedente edificio di culto nel 1187 da un maestro di nome Guido, di origine lombarda o toscana, ricordato dall'epigrafe posta accanto alla porta della Sacrestia. Della struttura del XII secolo, dalle caratteristiche peraltro singolari rispetto all'architettura coeva della zona, sopravvivono le due absidi minori orlate da archetti pensili e il fianco destro scandito da lesene piatte, mentre il campanile risale al XIV secolo. Sul fianco destro si apre, inoltre, un portale con archivolto - una membratura architettonica che segue l'andamento dell'arco - con due leoni e decorazione vegetale, e un'iscrizione sull'architrave che ricorda la consacrazione di tre altari nel 1313. Nel 1580 la chiesa fu affidata ai Chierici Regolari della Madre di Dio, congregazione fondata nel 1574, che la resero il più importante centro culturale cittadino, dotato di una vasta biblioteca, nonché uno dei poli della politica culturale della chiesa dopo la Controriforma. I lavori per la creazione degli ambienti conventuali e per il rimodernamento dell'interno della chiesa iniziarono nel 1583, e portarono alla sostituzione delle antiche colonne con nuovi sostegni in marmo di Carrara e al rifacimento della zona presbiteriale, che comportò la sostituzione dell'abside centrale con una tribuna - ovvero il complesso del presbiterio, il coro dedicato ai cantori e l'abside - rettangolare. Tali lavori, però, implicarono un dissesto statico nella struttura, e un crollo verificatosi nel 1600 portò ad avviare un ambizioso progetto di radicale cambiamento: la chiesa fu ampliata verso la facciata, terminata nel 1637, e l'interno venne rifatto in stile barocco lucchese, mentre l'esterno conservò

pressoché inalterate le forme romaniche. Furono rinnovati altari e presbiterio, e accanto alla chiesa venne edificato il convento, il cui chiostro venne ristrutturato nel 1887, con parziale eliminazione del portico, per accogliervi la Biblioteca Statale, ancora oggi qui presente e nata dall'originario nucleo seicentesco della Biblioteca conventuale. La biblioteca è ricchissima di opere di carattere prevalentemente letterario e storico-regionale; possiede edizioni rare e circa 4000 manoscritti, anche miniati, una ricca collezione di opere autografe e lettere appartenenti a Paolo Guinigi, signore di Lucca nel primo trentennio del XV secolo. Al centro dell'antico chiostro si trova la statua del dotto prelado del XVIII secolo Giovanni Domenico Mansi. La facciata di fine Seicento è a due ordini divisi da una fascia con oculo ovale e il disegno del portale è attribuito a Domenico Martinelli (1650-1718), famoso architetto lucchese operoso sia in patria che all'estero, in particolare in Austria.

L'interno

L'interno è stato completamente rifatto nel 1719 e non presenta alcun segno della struttura primitiva, probabilmente a pilastri. L'unica traccia dell'antica costruzione è data da un frammento di affresco con l'immagine della Madonna emerso in seguito alla rimozione per restauro di una tela seicentesca e attribuibile ad un interessante pittore lucchese del Trecento. La chiesa è a tre navate e rappresenta uno dei rari esempi di barocco lucchese, con capitelli dorati e archi e soffitti dipinti. Le volte sono ornate da stucchi e da affreschi di Pietro Scorzini, e nella navata centrale da tele del lucchese Domenico Brugieri (1678-1744, operoso anche in altre chiese nella stessa Lucca) raffiguranti gli antenati di Maria (1717). Unica eccezione all'atmosfera barocca è un ovale del 1809 del pittore locale Stefano Tofanelli (1752-1812). All'ingresso sono collocate due acquasantiere del 1586 e al centro della navata centrale vi è il pulpito ottagonale: è congegnato in modo da "sorgere" dalla testa di un Angelo che funge da base di un'ideale piramide rovesciata impreziosita da un bel lavoro ad

intaglio. Sugli altari a destra vi sono la *Madonna col Bambino*, *san Carlo Borromeo* e il *beato Giovanni Buonvisi* del pittore fiorentino Matteo Rosselli (1578-1650) e il *beato Giovanni Buonvisi con tre compagni e alcuni neri* del romano Giuseppe Chiari (1654-1727). Nelle testate delle navate minori vi sono le copie di due quadri di Guido Reni (1575-1642), uno dei maggiori pittori italiani del Seicento: la copia del *Crocifisso e due Santi* oggi nel Museo Nazionale di Villa Guinigi sempre a Lucca e la copia della *Madonna con santa Lucia e Maria Maddalena* oggi agli Uffizi. La tela dell'*Assunta* dietro l'altare maggiore è una copia di un dipinto del grande pittore napoletano Luca Giordano (1634-1705), perduto nel XIX secolo a causa di un incendio. Il tabernacolo eucaristico in argento e lapislazzuli è opera dell'orafo fiammingo Giovanni Vambré il Vecchio. Sugli altari a sinistra si trovano due tele, una di Francesco Vanni, uno dei più celebri pittori locali, raffigurante la *Natività di Maria*, e una con *San Filippo Neri* che inquadra l'affresco trecentesco precedentemente citato, staccato, che si trovava in origine sul primo pilastro sinistro.

Dalla porta sul fianco sinistro si accede alla cappella costruita ad imitazione della Santa Casa di Loreto. Sul muro della chiesa esterno a tale cappella venne affrescato nel XVII secolo dal lucchese Filippo Gherardi il *Miracolo della traslazione della Santa Casa*. La chiesa possiede inoltre alcuni tessuti di notevole bellezza: magnifici paliotti, i paramenti che coprono la parte anteriore dell'altare (e che possono essere realizzati in materiali diversi, quali marmo, stoffa, metalli preziosi), e diverse pianete - paramenti liturgici costituiti da sopravvesti di colori diversi a seconda delle indicazioni liturgiche e indossati dai sacerdoti durante le funzioni - dei secoli XVII e XVIII e due parati, tutti finemente ricamati.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Chiesa di Santa Maria in Corteorlandini
P.zza Santa Maria in Corteorlandini
55100 - Lucca

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

